

Arsmultimediaartgallery LTD

Companies House Londra – Company Number 9579409

Sede legale:

20 – 22 Wenlock Road London

England N1 7 GU

Supervisore Prof. Paolo Bonaccorso

Edizione elettronica /ricerche Antonio Ferrante

U-Boot 96

Trama:

Ottobre 1941, LA Rochelle, Francia: il tenente Werner viene assegnato come corrispondente di guerra a bordo del sommergibile U-96 la sera prima della partenza, insieme al comandante, soprannominato *der Alte* (ted. "Il vecchio"), agli uomini dell'equipaggio e al capo ingegnere, si reca in un locale dove gli ufficiali del sottomarino e di altre unità stanno 'festeggiando' l'ultima notte a terra. Nel locale, dove la birra e lo champagne scorrono a fiumi, si festeggia anche la decorazione con la Croce di cavaliere per il comandante Thomsen, un ufficiale della "vecchia guardia" che, completamente ubriaco, arringa i presenti con un discorso dagli intenti apparentemente patriottici, ma che i fumi dell'alcol fanno deviare su sarcastiche battute persino nei confronti dello stesso Hitler; *Der Alte* osserva la scena con disprezzo, ma si sente comunque vicino ai suoi uomini.

Il mattino seguente l'equipaggio si imbarca sull'U-Boot e, mentre il battello esce dal porto accompagnato dalle note della banda, sopraggiunge Thomsen che, smaltita la sbornia, corre a salutare affettuosamente i compagni.

Werner non fatica ad ambientarsi fra gli assortiti componenti dell'equipaggio ma, dopo i primi momenti di entusiasmo, entra velocemente a contatto non solo con la realtà della guerra, attraverso un allarme simulato, ma anche con le disillusioni del comandante, che le rende note nel momento in cui gli suggerisce di fotografare gli uomini non quando partono per la missione ma quando rientreranno, dato che avranno la barba e quindi parranno meno imberbi, a dispetto della loro giovane età.

La vita del sommergibilista, come di qualunque altro soldato, è fatta per lo più di snervanti attese, noia, sporcizia e promiscuità; i marinai, tra i mille espedienti per ingannare il tempo, usano anche cantare *It's a long way to Tipperary*, popolare marcia inglese della prima guerra mondiale e Werner scopre così di non essere più molto a suo agio, forse perché comincia a sospettare che l'atteggiamento dei marinai sia solo una barriera psicologica per difendersi dalla tremenda realtà in cui si trovano. Estraneo a tale atmosfera appare Ullman, in ansia per la sua fidanzata francese che aspetta un bambino da lui e che, a causa di questo, rischia

una rappresaglia da parte dei partigiani i quali potrebbero sospettarla di collaborazionismo.

La missione è snervante, l'U-Boot non riesce a individuare navi nemiche e il morale dell'equipaggio si abbassa; a seguito di un segnale radio proveniente dall'U-32 viene segnalata la presenza di un convoglio Alleato a dieci ore di navigazione dalla sua posizione. Viene così immediatamente mutata la rotta verso il possibile bersaglio ma, una volta arrivati in zona, una fitta nebbia impedisce di individuare il nemico; il silenzio dell'U-32 e dell'alto comando dissolvono ogni residua speranza di contatto col nemico ma il sommergibile viene individuato da un cacciaotorpediniere inglese e, dopo l'immersione rapida, subisce un attacco con bombe di profondità, riuscendo tuttavia ad allontanarsi.

L'U-Boot incappa quindi in una violenta tempesta che impedisce ogni contatto col nemico e che appiattisce ulteriormente il morale dei marinai; a peggiorare le cose ci si mettono anche le piattole che tormentano i già abbattuti marinai; durante la tempesta incontrano casualmente il sommergibile di Thomsen, facendo così capire che le cose vanno ancora peggio di quel che sembra, poiché se due sommergibili arrivano a incontrarsi per caso nell'immensità dell'Oceano è segno che uno dei due è stato inviato nel posto sbagliato.

La notte del quarantacinquesimo giorno di navigazione l'U-Boot avvista un convoglio e, nonostante il forte chiarore di luna che rende facilmente individuabile il sommergibile, il comandante ordina l'attacco: vengono lanciati tre siluri ma, prima che questi raggiungano i bersagli, un caccia di scorta al convoglio lo costringe a immergersi e, dopo che sono state avvertite le esplosioni che indicano che i siluri hanno colpito le navi, inizia il bombardamento con le bombe di profondità che il sommergibile subirà per ore e che produrrà un enorme stress negli uomini dell'equipaggio.

Il primo a cedere è il motorista Johann che, in preda al panico, cerca di aprire il boccaporto della torretta ma viene bloccato dagli altri marinai; egli, sordo agli ordini del comandante di tornare al suo posto, rischia di essere ucciso in quanto *Der Alte* è già corso a prendere la sua pistola con la palese intenzione di usarla.

Dopo alcune ore di manovre finalmente l'U-Boot si libera della presenza mortale del caccia e riemerge per controllare la situazione in superficie ma una delle navi colpite, anche se in fiamme, non affonda, e il comandante decide di darle il colpo di grazia. Il siluro va a segno e alcuni naufraghi inglesi rimasti a bordo si lanciano in acqua tentando di raggiungere il sommergibile per essere salvati. Il comandante ha un momento di indecisione: lasciare annegare i naufraghi o imbarcarli, obbligando il sommergibile a rientrare alla base per consegnarli e rischiando la corte marziale? La scelta è sofferta ma rapida: l'U-Boot si allontana, abbandonando i marinai inglesi al loro destino. Il pattugliamento riprende e, mentre si stanno riparando i danni dovuti al bombardamento, Johann si presenta dal Capitano per scusarsi e per assicurarlo che quanto è successo non si ripeterà: *Der Alte* sulle prime sembra irremovibile ma si

rende conto della buona fede del motorista e gli fa capire che non saranno presi provvedimenti nei suoi confronti.

La missione sembra al suo epilogo e il rientro in Francia sembra imminente ma il sommergibile riceve nuovi ordini: dovrà dirigersi verso la base di La Spezia, in Italia, dopo la sosta per approvvigionarsi nel porto di Vigo, in Spagna; per fare questo sarà necessario forzare lo Stretto di Gibilterra, presidiato dalla flotta britannica. Il capitano, rendendosi conto del pericolo dell'impresa tenta di fare sbarcare Werner e il capo ingegnere a Vigo ma la richiesta viene rifiutata e la navigazione riprende; avvistata Gibilterra il sommergibile che, secondo i piani, avrebbe dovuto immergersi e a motori spenti lasciarsi trasportare dalla corrente al di là dello stretto, viene individuato da un aereo e colpito da una bomba che lo danneggia e ferisce gravemente il navigatore Kriechbaum. *Der Alte* ordina di dare tutta la potenza ai motori e, con la base in allarme e la notte rischiarata dai razzi di segnalazione, tenta la fuga ma questa non riesce e l'U-Boot si inabissa.

Il colpo ricevuto ha danneggiato gli strumenti per regolare l'immersione e il sommergibile affonda senza più controllo ma, quando tutto sembra perduto, un banco di sabbia arresta la mortale discesa dell'U-Boot; la profondità è molto oltre il livello di tenuta del natante e la pressione dell'acqua provoca il cedimento dei rivetti e delle tubature che esplodono inondando il sommergibile. I marinai, correndo contro il tempo, riescono a riparare le falle e a rimettere il sommergibile in condizione di emergere e, dopo oltre 24 ore di immersione, l'U-Boot riesce a tornare in superficie dirigendosi verso la base francese.

Il sommergibile, con sul ponte i marinai feriti ed esausti, fa il suo ingresso nel porto accolto dalla banda e da una folla plaudente ma all'improvviso la base subisce un bombardamento aereo che costringe a una precipitosa fuga gli uomini; Werner riesce a mettersi al riparo insieme ad alcuni camerati feriti, e, una volta cessati gli scoppi, ritorna sulla bachina alla ricerca dei compagni ma Johann, Ullman e il secondo ufficiale giacciono al suolo privi di vita e il comandante, ferito alla schiena, fissa impietrito l'U-Boot che affonda e non appena la torretta scompare sotto il pelo dell'acqua, esala l'ultimo respiro nella solitudine disperata della sconfitta.

Titolo : Das Boot

Paese di produzione: Germania

Anno: 1981

Durata: 150 min

Colore: colore

Audio: sonoro

Genere: guerra

Regia: Wolfgang Petersen

Soggetto: Lothar G. Buchheim

Sceneggiatura: Wolfgang Petersen

Montaggio: Hannes Nickel

Musiche: Klaus Doldinger
Scenografia: Rolf Zehetbauer

Interpreti:

Jürgen Prochnow
Erwin Leder
Uwe Ochsenknecht
Herbet Grönemeyer
Otto Sander
Sky du Mont

Note:

La realizzazione del film richiese due anni, tra il 1979 e il 1981. Per rendere più realistico possibile l'aspetto degli attori, le scene all'interno del sommergibile vennero girate tutte di seguito, per far acquistare agli attori il caratteristico pallore di chi vive al chiuso per giorni interi, oltre alla barba incolta, i vestiti sdruciti ecc. Addirittura venne fatto loro seguire un corso speciale per imparare a muoversi rapidamente negli angusti spazi del sommergibile senza inciampare o scontrarsi con i compagni, onde limitare al massimo incidenti e interruzioni accidentali.

La scena finale, la morte del capitano, nelle intenzioni di Petersen avrebbe dovuto lasciare allo spettatore il dubbio se il capitano fosse sopravvissuto o no; questo perché il vero capitano dell'U-96 non morì durante il bombardamento, quindi l'idea era di non farlo morire neanche nel film, per non contraddire la storia, ma siccome raramente nei film di mare il capitano si salva mentre la nave affonda, il pubblico ha unanimemente interpretato la scena come la (tradizionale) contemporanea morte dei due eroi. Vennero costruiti due modelli a scala naturale dell'U-96: uno motorizzato, una praticamente vuoto, per le scene in mare, un altro (sostanzialmente un tubo) provvisto di tutti gli interni, come in vero sommergibile. Quest'ultimo venne a sua volta montato su un simulatore di navigazione, azionato da attuatori idraulici, per riprodurre rollio, beccheggio e, soprattutto, gli scossoni delle bombe di profondità.

Fu anche approntato un modello della sola torretta, per gli esterni che non richiedevano la ripresa dell'intero scafo. Questa torretta venne piazzata in una piscina, nei Bavaria Studios di Monaco. Per simulare le onde che investono la torretta venivano lanciati getti d'acqua. Il film costò 25 milioni di marchi (il budget fu 12 milioni di dollari) e la riproduzione tecnica dei particolari fu molto fedele: il modello realizzato è veramente la riproduzione perfetta di U-Boot tipo VII – C e tutti i particolari, divise, apparecchiature ecc.. sono ugualmente curati.

Addirittura la pistola visibile per pochi secondi nelle mani del capitano è una Walther P38, proprio l'arma d'ordinanza degli ufficiali della Kriegsmarine. Vennero utilizzati come consulenti il vero comandante dell'U-96 e il primo ufficiale dell'U-219.

Le musiche del film furono scritte da Klaus Doldinger, e furono anch'esse oggetto di grandi elogi da parte della critica. Il battello truccato da sommergibile usato per le scene in emersione venne prestato ai realizzatori di I predatori dell'arca perduta, venne restituito in pessime condizioni, tanto che nella scena finale, quando il sommergibile rientra in bacino, la produzione era molto preoccupata sulla sua capacità di galleggiare. L'urlo del capo macchinista, quando i motori diesel si mettono in moto dopo le riparazioni effettuate mentre era affondato, non era previsto nel copione, ma improvvisato sul momento.

Il film venne accolto con grande ammirazione dalla critica, e tutt'oggi è considerato uno dei migliori film tedeschi di tutti i tempi, oltre che uno dei migliori film di guerra mai realizzati a livello mondiale. Ottenne sei nomination all'Oscar.



Creative Commons Attribuzione Italia 3.0

BIBLIOTECA DIGITALE ARSMULTIMEDIA